

---

## Berlino déjà vu

**Autore:** Mario Veneziani

**Fonte:** Città Nuova

**Si chiude una mediocre edizione con premi a film noir come il cinese "Black Coal". Accade nei festival quando le idee sono poche e si vuol essere alla moda. Apprezzati il vecchio Alain Resnais e il nostro Edoardo Winspeare**

La 64esima edizione, chiusa il 15 febbraio, non è stata il massimo, nonostante i 330 mila biglietti venduti. La giuria, formata in massima parte da attori, ha fiutato gli odori orientali e, per darsi un'immagine di modernità, ha premiato film nerissimi, come il cinese **Black Coal, Thin Ice** di Diao Yinan – storia di corpi sgozzati in un Paese senza più etica –, come spesso si usa fare in certi festival (vedi Venezia) quando le idee sono poche e si vuol essere alla moda.

Molto applaudito **Boyhood** di Richard Linklater, con la storia di due ragazzi, un viaggio di quasi tre ore nella loro crescita attraverso dodici anni di vita.

È il vecchissimo Alain Resnais che a 91 anni invece segna un passo in avanti nel cinema, nell'incantevole **Aimer, boire ed chanter**, un autentico inno alla vita, controcorrente rispetto al gusto maligno di tanto cinema, come controcorrente è il nostro Edoardo Winspeare, regista di notevole spessore che meriterebbe di esser ancor meglio valorizzato, applaudito nella sezione Panorama per il suo coraggioso e positivo **In grazia di Dio**, che è piaciuto ed è stato acquistato. Già, perché i festival sono importanti e anche i premi, ma se poi i film non si vendono, nessuno li può vedere... Speriamo meglio per il 2015.